



UNA DISTRIBUZIONE



USCITA: 8 maggio 2014

CAST TECNICO

<i>Regia</i>	Stijn Coninx
<i>Sceneggiatura</i>	Rik D'hiet e Stijn Coninx
<i>Fotografia</i>	Lou Berghmans
<i>Costumi</i>	Catherine Marchand
<i>Scenografia</i>	Hubert Pouille
<i>Montaggio</i>	Philippe Ravoet
<i>Musiche</i>	Michelino Bisceglia
<i>Produttori</i>	Luc e Jean-Pierre Dardenne (Belgio) Cristiano Bortone (Italia) Peter Bouckaert (Belgio)
<i>Produzioni</i>	ORISA PRODUZIONI (Italia) EYEWORKS FILM & TV DRAMA NV (Belgio) LES FILMS DU FLEUVE (Belgio)
<i>Film di interesse culturale realizzato con il contributo di</i>	Direzione Generale per il Cinema Ministero per i Beni e le Attività Culturali
<i>In collaborazione con</i>	RAI CINEMA KINEPOLIS FILM DISTRIBUTION CONCENTRA
<i>Con il sostegno di</i>	Fondazione Apulia Film Commission
<i>Sviluppato con il supporto di</i>	MEDIA - PROGRAMMA DELL'UNIONE EUROPEA
<i>Distribuzione</i>	MOVIMENTO FILM info@movimentofilm.it
<i>Ufficio stampa film</i>	Studio PUNTOeVIRGOLA Tel.+39.0639388909 info@studiopuntoevirgola.com
<i>Ufficio stampa Web</i>	INTER NOS WEB COMMUNICATION info@internosweb.it
<i>Durata</i>	120'
<i>Formato</i>	DCP

Il film “MARINA”, campione di incassi in Belgio dove ha superato i 500.000 spettatori e ha vinto prima il Platina Award e poi il Diamond Award (per il film più visto nel Paese) entrando tra i 10 film fiamminghi più visti di tutti i tempi, arriva in sala l’8 maggio.

Ispirato alla storia del musicista **Rocco Granata**, autore della hit mondiale “Marina” (100 milioni di copie vendute), l’omonimo film di Stijn Coninx (regista già candidato all’Oscar per “Padre Daens”) racconta la vita di un giovane che lotta con un padre conservatore per realizzare il suo sogno: la musica. Un film spettacolare ambientato negli anni ‘50 su un ragazzo che dalla povertà del Meridione - dove i minatori italiani emigrano in Belgio alla ricerca di un futuro migliore - plana a New York nella mitica Carnegie Hall.

Girato tra Italia e Belgio, con cast italiano e belga (come il protagonista che impersona il giovane Granata, **Matteo Simoni**), il film è di produzione italiana e regia belga e coinvolge la “Orisa Produzioni” di **Cristiano Bortone** e le società belghe “Les Films du Fleuve” di **Luc e Jean-Pierre Dardenne** e “Eyeworks Film” di **Peter Bouckaert**. È realizzato con il supporto del **Mibac** e di **Apulia Film Commission**, in collaborazione con **Rai Cinema** ed è distribuito in Italia dalla **Movimento Film** di **Mario Mazzarotto**.

Il film è stato presentato durante l’ultimo Festival di Roma come Evento Speciale Fuori Concorso ad “Alice nella città”, con un grandissimo successo di pubblico, e ha poi ricevuto il premio della Critica e quello come Miglior Film al Festival del Cinema Indipendente di Foggia. È stato venduto in numerosi paesi all’estero e presto uscirà anche in Australia, Canada e Brasile.

Cast

<i>Padre</i>	Luigi Lo Cascio
<i>Madre</i>	Donatella Finocchiaro
<i>Rocco</i>	Matteo Simoni
<i>Helena</i>	Evelien Bosmans
<i>Rocco bambino</i>	Christian Campagna

Ispirato alla vita del famoso musicista Rocco Granata, sullo sfondo della discriminazione degli emigrati italiani in Belgio negli anni '50, la storia di un giovane che lotta con un padre conservatore per conquistare un sogno: la musica.

Italia del Sud, 1948. Il piccolo e vivace **Rocco Granata** ha 10 anni quando il padre **Salvatore (Luigi Lo Cascio)** parte per il Belgio. La loro famiglia è molto povera e l'uomo è costretto a lasciarli, per andare a lavorare in una miniera di carbone.

Dopo un anno che è via, la nostalgia della propria famiglia è così grande che spinge Salvatore a chiedere a moglie e figli di raggiungerlo in Belgio.

Rocco è quello più entusiasta e non vede l'ora di raggiungere il padre a **Waterschei**, la piccola città mineraria che sarà la sua nuova casa. Ma, appena arriva, la delusione è grandissima. Salvatore, come tutti gli altri immigrati, vive in una miserabile baracca. La gente del posto è distante e diffidente. Il clima è freddo e si parla una lingua che il bambino non capisce. Non c'è niente che ricordi il calore della sua Italia. È povero come prima e in più si sente anche un emarginato, un diverso, un cittadino di serie b. A scuola le cose vanno ancora peggio e Rocco è demoralizzato.

Il padre si accorge del suo disagio - sa cosa vuol dire sentirsi un emarginato. Secondo lui quello di cui ha bisogno il figlio è un sogno al quale aggrapparsi. Il suo è quello di dare alla famiglia un futuro migliore. Solo la speranza di realizzare un sogno riesce a dare ad un uomo la forza di andare avanti anche nei momenti più difficili.

Il bambino scopre che c'è una cosa che riesce a farlo stare meglio quando è triste: suonare come aveva imparato a fare al paese. La musica gli fa acquistare più fiducia in se stesso, gli ricorda la sua identità.

Con il passare del tempo Rocco diventa sempre più bravo con la fisarmonica. Ispirato dalla ragazza fiamminga di cui è innamorato, la figlia del droghiere del paese con cui ha da sempre un flirt impossibile, scopre la rivoluzione musicale di quegli anni: il jazz, la musica italo americana, Dean Martin. Forma anche una band e si esibisce nei locali con la band "Il Quintetto Internazionale".

Ma quando il padre lo scopre è scontro frontale. L'uomo per lui aveva altri progetti: un lavoro concreto e quella sicurezza economica che purtroppo, anche dopo tanti anni di fatica, lui non è riuscito a raggiungere. Vuole vederlo titolare di un'officina ed è per questo che si spezza la schiena e risparmia ogni centesimo che può. Il figlio non può deluderlo. Deve realizzare quello che lui non è riuscito a fare.

Il rapporto tra Rocco e suo padre diventa così sempre più aspro. In realtà anche lui da giovane, in Italia, aveva avuto la passione per la musica e aveva formato un piccolo complesso musicale, ma la vita gli aveva imposto un destino diverso. Aveva capito che sognare va bene, ma arriva un punto in cui bisogna cedere alla realtà. Salvatore è convinto che fare il musicista non sia un mestiere "vero": Rocco non può essere così egoista da pensare solo a se stesso.

Dopo l'ennesimo litigio il ragazzo è costretto a capitolare ed accetta di iniziare un lavoro come apprendista meccanico. Questo però non vuol dire per lui rinunciare alla musica e di notte, all'insaputa del padre, continua a suonare con gli amici.

Un giorno, per fare colpo sulla ragazza che ama, compone una canzone bellissima alla quale dà il titolo di **“Marina”**, come il nome di una nota marca di sigarette che, per caso, nota su un poster pubblicitario. La canzone piace moltissimo ad un produttore discografico che accetta di registrare un singolo, ma con un'altra canzone di suo gradimento.

Rocco è al culmine della gioia. È sicuro che il suo sogno si stia finalmente per realizzare, quando purtroppo la situazione precipita. Non solo il disco non ha il minimo successo, ma la ragazza che ama, la sua musa ispiratrice, è vittima di violenza ed è proprio lui ad essere accusato del gesto. Quando è finalmente scagionato la ragazza viene costretta dal padre a partire per gli Stati Uniti.

Rocco è sconvolto. Il colpo di grazia gli viene dalla notizia del crollo di una galleria nella miniera in cui lavora il padre. L'uomo miracolosamente si salva, ma si ritrova all'improvviso senza lavoro e con un handicap incurabile. Il ritorno in Italia senza aver realizzato nulla di concreto è ormai inevitabile.

È una sconfitta per Salvatore ed una vera tragedia per Rocco: la fine di un sogno. Ma, prima di partire, Rocco decide di fare un ultimo, disperato tentativo: far uscire la sua **“Marina”**, come lui l'aveva immaginata.

Questa volta la canzone è inaspettatamente un grande successo e diventa subito una hit non solo in Belgio, ma anche in tutta Europa e perfino negli Stati Uniti! Una società discografica americana decide di lanciarlo come il nuovo Mario Lanza. È così che, durante il tour in America, Rocco approda al mitico Carnegie Hall. Lo spettacolo viene ascoltato in diretta dai suoi cari. Ed è proprio a questo concerto che Rocco incontra, dopo tanto tempo dalla sua partenza, la ragazza che ama, la sua **“Marina”**, giunta lì per ascoltarlo.

Ma il più orgoglioso di tutti è il padre ormai malato che capisce di aver sottovalutato il talento del ragazzo. Per lui quello è il giorno più bello, la sua vittoria finale.

NOTE DI STIJN CONINX

Ho conosciuto Rocco Granata durante le riprese di un film dove interpretava il ruolo di un prigioniero. Questa breve, ma intensa conoscenza fece una profonda impressione sia su di me che su Rocco. La ricchezza della sua vita è difficile da catturare. La storia universale di un immigrato, il contesto storico dopo la seconda guerra mondiale, i minatori immigrati alla ricerca di un futuro migliore e un ragazzo italiano che ama la musica più di ogni altra cosa. La sua lotta per riuscire a suonare e il successo della canzone che lo ha reso famoso a livello mondiale, "Marina"...

Non vedo "Marina" solo come un ritratto fedele della vita di questo interessantissimo artista. In primo luogo è piuttosto la storia universale su temi come l'integrazione – di drammatica attualità – ma anche sui conflitti familiari, l'amore e le passioni che danno un senso alla nostra vita.

Oggi si parla degli extracomunitari come degli esseri alieni, molto distanti da noi per cultura e passato. Un film come MARINA ci ricorda che solo pochi decenni fa in Belgio erano proprio gli italiani ad essere considerati "extracomunitari", soggetti ad ogni tipo di discriminazioni ed angherie e tollerati solo in quanto forza lavoro a bassissimo costo. Ma con la forza d'animo la comunità italiana è riuscita – anche attraverso la forza della sua cultura – a ritagliarsi uno spazio importante e a cambiare per sempre la storia del nostro paese. Questo aspetto dovremmo tenere sempre a mente, come l'incontro tra i popoli possa portare un arricchimento e non necessariamente una minaccia alla cultura dei nostri paesi moderni.

Il film è anche una profonda storia umana. Un aspetto centrale della storia è anche il rapporto d'amore e odio tra Rocco e suo padre. Salvatore è il classico esempio del vero uomo del Sud, dalla tempratura d'acciaio, attaccato in modo viscerale alla propria famiglia e alla propria terra. Rimane così legato alla sua Italia che, una volta trasferitosi in Belgio, anche dopo molti anni non imparerà mai a parlare il fiammingo, quasi fosse un tradimento nei confronti della sua identità. Facendo ciò non si scrollerà mai di dosso la veste d'immigrato italiano in terra straniera.

Quando il figlio Rocco era piccolo e osservava il padre lavorare come fabbro, pensava che sarebbe voluto diventare proprio come lui: grande, forte, coraggioso, leale. Ed è vero, Salvatore è tutte queste cose. Solo che le delusioni, la frustrazione di non essere all'altezza delle aspettative della famiglia, la fame, la lontananza dalla sua terra natia, lo segnano nel profondo. Sarà proprio il suo grande amore per Rocco, la paura che lui commetta i suoi stessi errori e che possa sentire il suo stesso senso d'inadeguatezza, a renderlo cieco di fronte al talento del figlio. Non vuole che Rocco perda il suo tempo prezioso per qualcosa d'inutile come la musica.

Salvatore – come tutti i padri - è convinto di agire per il bene del figlio, ma con quest'atteggiamento da padre-padrone finirà solo per allontanarlo sempre di più. L'amore di un padre è così grande da diventare egoismo. È così forte la convinzione di fare la cosa giusta, da non permettergli di rendersi conto che così facendo impedisce ad un figlio di vivere la vita secondo le sue aspirazioni.

Il film, dunque, racconta la lotta per la conquista della propria identità, dei propri sogni, seguendo solo le proprie passioni e il proprio cuore... Dal soleggiato Sud dell'Italia ad una grigia miniera in Belgio. Anche se la storia è ambientata nel 1950 in fondo è una storia universale e senza tempo.

IL REGISTA

STIJN CONINX

È uno dei maggiori registi belgi. Ha diretto molti film, serie TV e spettacoli teatrali. I suoi film “Hector”, “Koko Flanel” e “Daens”, sono stati per molto tempo in testa ai **box office** in Belgio.

“**Padre Daens**” nel 1993 ha avuto una nomination all'Oscar come miglior film straniero ed è stato distribuito in Italia da Lucky Red. Stijn ha anche diretto “When the light comes”, “Sea of Silence” and “To walk again”.

Nel 2009 ha diretto “Soeur Sourire”, una coproduzione Franco-Belga che vede in scena la famosa attrice Cécile de France.

GLI INTERPRETI

LUIGI LO CASCIO

Si è diplomato nel 1992 all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico con un saggio su *Amleto* diretto da Orazio Costa. Ha partecipato a vari spettacoli teatrali tra cui: *Margherita Gautier*, regia di Giuseppe Patroni Griffi; *Aspettando Godot*, regia di Federico Tiezzi (1989); *La sposa di Messina*, regia di Elio De Capitani (1990); *Ager Sanguinis*, regia di Carlo Quartucci (1995); *Romeo e Giulietta*, regia di Giuseppe Patroni Griffi (1996); *Gloria del Teatro Immaginario*, regia di Marinuzzi (1997); *La figlia dell'aria*, regia di Roberto Guicciardini (1997); *Il figlio di Pulcinella*, regia di Roberto Guicciardini (1999); *Amleto* (1999) e *Sogno di una notte d'estate* (1999) entrambi per la regia di Carlo Cecchi; *Nella Tana* interpretazione e regia (2005); *Il silenzio dei comunisti*, regia di Luca Ronconi (2006); *La caccia* interpretazione e regia (2008 - Biglietto d'oro del Teatro (ETI) per Stabili di innovazione - Premio Histrio 2008 all'interpretazione).

Esordisce nel cinema con *I cento passi* di Marco Tullio Giordana nel 2000, seguono *Luce dei miei occhi* di Giuseppe Piccioni e *Il più bel giorno della mia vita* di Cristina Comencini (2001); *La Meglio Gioventù* di Marco Tullio Giordana (2002); *Mio Cognato* di Alessandro Piva (2002); *Occhi di cristallo* di Eros Puglielli (2003); *La vita che vorrei* di Giuseppe Piccioni (2004); *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini (2005); *Mare nero* di Roberta Torre (2006); *Il dolce e l'amaro* di Andrea Porporati (2007); *Miracolo a Sant'Anna* di Spike Lee (2008); *Baari'a* di Giuseppe Tornatore (2009); *Gli amici del Bar Margherita* di Pupi Avati (2009); *Noi credevamo* di Mario Martone (2010); *Romanzo di una strage* di Marco Tullio Giordana (2011); *La città ideale* di cui è anche regista (2012); *Salvo* di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza (2013).

Tra i principali Premi:

2000 David di Donatello premio Miglior Attore Protagonista (*I cento passi*), la Grolla d'oro Miglior attore (*I cento passi*)

2001 Coppa Volpi alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e Premio Pasinetti (*Luce dei miei occhi*)

2003 Premio Vittorio De Sica per il Cinema Italiano

2004 Premio Nastro d'Argento – Miglior Attore Protagonista (*La Meglio Gioventù*)

DONATELLA FINOCCHIARO

Inizia la sua carriera teatrale nel 1997 con *La figlia di Iorio*, per la regia di Melo Freni.

Ricordiamo inoltre: *Pipino il breve*, regia di Giuseppe Di Martino (1997); *Nozze di piccoli borghesi* di G. Salvo (1999); *Il giardino dei ciliegi*, di G. Palumbo (2000); *Autunno a Petaux*, di Alessandro Di Robilant (2001); *Trilogia Prometeo Baccanti*, regia di Luca Ronconi (2002); *Frida*, di G. Palumbo (2003); *L'Istruttoria*, regia di Ninni Bruschetta e Andrea De Rosa (2005); *Il ritorno di Euridice*, di Clara Gebbia e Roberto Andò (2006); *Lunga la strada*, regia di Gigi Dall'Aglio (2007); *Un bellissimo novembre*, regia di Mario Missiroli (2008) e *La ciociara* per la regia di Roberta Torre (2011).

Esordisce al cinema con *Angela* di Roberta Torre (2002), cui seguono *Perduto amor* di Franco Battiato (2003); *Sulla mia pelle* di Valerio Jalongo (2003); *Amatemi* di Renato de Maria (2003); *Se devo essere sincera* di Davide Ferrario (2003); *La fiamma sul ghiaccio* di Umberto Marino (2004); *Viaggio segreto* di Roberto Andò (2005); *Non prendere impegni stasera* di Gianluca Tavarelli (2005); *Il regista di matrimoni* di Marco Bellocchio (2006); *Il dolce e l'amaro* di Andrea Porporati; *L'abbuffata* di Mimmo Calopresti (2007); *Un destino ridicolo* (2007) e *Amore che vieni, amore che vai* (2008), entrambi di Daniele Costantini; *Galantuomini* di Edoardo Winspeare (2008); *Baaria* di Giuseppe Tornatore (2009); *Sorelle mai* di Marco Bellocchio, *I baci mai dati* di Roberta Torre, *Manuale d'Amore 3* di Giovanni Veronesi, *Senza arte né parte* di Giovanni Albanese, *Terraferma* di Emanuele Crialesi tutti usciti nel 2011.

In televisione: *Donne Assassine*, regia di Simone Paragnani (2008); *Aldo Moro* di Gianluca Tavarelli (2008); *O' Professore* di Maurizio Zaccaro (2008) e *Crimini 2 (Niente di Personale)*, regia di Ivano De Matteo (2009).

Tra gli innumerevoli premi ricordiamo: Miglior attrice protagonista al Tokio Film Festival (2002), Premio Fellini (2002), Premio FICE miglior attrice cinema d'essai (2002), Candidatura al Nastro d'Argento per *Angela* (2003), Globo d'oro della stampa estera come attrice rivelazione (2003), Premio Marcello Mastroianni (2003), Premio Efesto d'oro (2003), Premio Donna di scena (2004), Candidatura al Nastro d'Argento per *Perduto Amor* (2004); Premio Marc'Aurelio d'Argento come miglior attrice protagonista al Festival di Roma 2008 per il film *Galantuomini*; Premio Anna Magnani come miglior attrice all'Italian Film Fest di Bari 2009.

Esordisce alla regia con il documentario *Andata e ritorno* presentato alla 68. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica nella sezione Controcampo.

MATTEO SIMONI

Nato da immigrati italiani in Belgio, ha studiato recitazione. Ancora giovane ha fondato il Teatro Bergam. In televisione ha partecipato a numerose serie televisive diventando un volto popolare presso il pubblico più giovane. Nel 2010 è stato protagonista del film "Zot van A." di Jan Verheyen e nel 2012 di "Weekend aan zee". È considerato uno dei nomi più promettenti del nuovo cinema belga.

EVELIEN BOSMANS

Ha studiato all'Accademia teatrale di Maastricht. Nella sua carriera ha alternato ruoli cinematografici a numerose serie TV e importanti piece teatrali facendosi subito notare per la sua bellezza maliziosa e la sua capacità interpretativa. Nel 2010 è stata la protagonista dell'acclamato "Groenten uit Balen", per il quale ha ottenuto un premio Ensor (l'equivalente del David di Donatello fiammingo) come Miglior attrice protagonista.

I PRODUTTORI

LES FILMS DU FLEUVE (Belgio)

Dagli anni '90 la società dei **fratelli Dardenne** è diventata il punto di riferimento del cinema di qualità un Belgio. Suoi alcuni dei film più acclamati ai festival di tutto il mondo.

Da **“Rosetta”** a **“La promesse”** del 1996 a **“L’enfant”** (2005) fino al recente **“Il ragazzo con la bicicletta”**

La società è anche attiva nel campo delle co-produzioni internazionali avendo firmato film come **“Il mio amico Eric”** (2009) di Ken Loach e l'italiano **“La prima linea”** (2009) di Renato De Maria.

ORISA PRODUZIONI S.r.l. (Italia)

Orisa Produzioni è una società di produzione indipendente italiana fondata nel 1998 dal regista-produttore **Cristiano Bortone**.

Tra le sue produzioni in ambito cinematografico ricordiamo fra l'altro **“Rosso come il cielo”** di Cristiano Bortone (2007) presentato come **Evento Speciale Unicef alla Festa del cinema di Roma**, vincitore del **David Giovani 2007** e di **più di venticinque festival** internazionali fra cui Amburgo, Amsterdam Cinekid, San Paulo, Sydney, Palm Beach, Vancouver, Durban, Tel Aviv; **“Saimir”** di Francesco Munzi (2005), **Menzione speciale alla 61° Mostra del cinema di Venezia** e vincitore del **Nastro d'argento** come Migliore Opera prima, candidato come Migliore opera prima al **David di Donatello** e all'**Oscar Europeo**; **“Indovina chi sposa mia figlia!”** di Neele Vollmar, coproduzione italo-tedesca (distr: **20th Century Fox**) interpretata da **Lino Banfi** e **Sergio Rubini**, che in Germania ha superato i **12 milioni** di incasso.

Nel corso degli anni ha fatto esordire numerosi giovani talenti come **Davide Marengo** con il corto **“La stretta di mano”** (2003) Menzione speciale ai **Nastri d'Argento** e **Claudio Noce** con il cortometraggio **“Aria”** (2005) vincitore del **David di Donatello 2005**; ha prodotto numerosi documentari come **“La notte di Totò”** (2003) di **Guido Votano** premiato come Miglior documentario italiano al **Festival di Torino** e **“Altri occhi”** (2005) Menzione speciale al **Premio Libero Bizzarri**; e numerose produzioni televisive di qualità come: **Ritratti d'autore (Tele+)**, **A noi piace corto (Studio Universal)**, **Italia Amore Mio (Rai 3)**, **Skylab (Sky)** e **Diario di Classe (Rai 3 e Discovery Real Time)**.

La società è membro di **Ace - Atelier du Cinema Européen**.

EYEWORKS FILM & TV DRAMA (Belgio)

La **Eyeworks Film & TV Drama** (MMG) è stata fondata nel **1981** ed è parte dell'International Eyeworks Group, una multinazionale con sede in diversi paesi europei specializzata nella produzione di contenuti audiovisivi, televisivi e cinematografici.

La società ha prodotto e co-prodotto numerosi film acclamati dalla critica internazionale e il più delle volte primi in classifica al box office nazionale e serie televisive di grande successo.

Prima di entrare a far parte della Eyeworks Film & TV Drama come produttore, **Peter Bouckaert** (1969) è stato vice-presidente del Flanders International Film Festival per 10 anni. Dal 2006 è il presidente del Flanders Film Producers Association.

MOVIMENTO FILM

La Movimento Film è una società di produzione e distribuzione fondata nel dicembre 2007. Obiettivo è distribuire film indipendenti italiani e stranieri di grande qualità, che si sono distinti in occasione di importanti festival nazionali e internazionali.

Dopo solo un anno di attività e la distribuzione di quattro film, la linea editoriale è stata premiata nel 2009 con il prestigioso Golden Globe come Miglior Distributore del film KATYN di A. Wajda.

La Movimento Film sceglie i film anche in base alla sinergia con il produttore e gli autori dei film nel tentativo di valorizzare al meglio i contenuti e gli aspetti culturali del film stesso.

Questa linea editoriale trova conferma nella distribuzione del film **“Riparo”** di Marco Simon Puccioni, film che ha debuttato e ha rappresentato l'Italia al Festival di Berlino 2007 – Sezione Panorama, **“Alexandra”** di Aleksandr Sokurov (60° Cannes Film Festival, 25° Torino Film Festival.), **“Corazones de Mujer”** di Kiff Kosoof (58° Festival di Berlino) e **“Katyn”** di Andrzej Wajda (nominato agli Oscar nel 2008 per il miglior film straniero, 2009 Golden Globe come miglior film europeo e nastro Europa al ventennale maestro Andrzej Wajda), **“Il colore delle parole”** di Marco Simon Puccioni (Selezione ufficiale alla 66° Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia - sezione Orizzonti), **“Hitler a Hollywood”** di Frederich Sojcher (67° Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia - Venice Days e premio Fipresci al Festival di Karlovy Vary 2010), **“Linea Nigra”**, un cortometraggio di Anna Gigante, sostenuto dal Ministero italiano per i Beni Culturali (67° Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia - Controcampo), **“Notizie degli scavi”** di Emidio Greco (67° Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia, Golden Globe 2011 come Miglior Regista e Sceneggiatura), **“L'estate di Martino”** di Massimo Natale è stato il primo lungometraggio prodotto interamente dalla Movimento Film in collaborazione con Rai Cinema, selezionato al Festival di Roma 2010 - Alice nella città e venduto in diversi paesi, premiato come Miglior Film al Sicilian Film Festival di Miami. **“La polvere del tempo”** di Theo Anghelopolus (59° Festival di Berlino), **“Maledimiele”** di Marco Pozzi (67° Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia, Festival di Villerupt in concorso) **“Il Console Italiano”** di Antonio Falduto (miglior film al Festival di Johannesburg Sud Africa) il pluripremiato **“Benur”** di Massimo Andrei (film d'apertura prospettive italiane Festival di Roma 2012) **“Il futuro”** di Alicia Scherson, coprodotto con la società cilena Jirafa, Pandora Film, società tedesca, e Astronauta Film, società spagnola e il primo film tratto da un romanzo di Roberto Bolano in concorso al Festival Sundance Film - Dramatic Competition Mondiale 2013 Ha partecipato a 36 festival internazionali ed è stato venduto in 12 paesi. **“Peak un mondo al limite”** di Hannes Lang è la prima coproduzione internazionale, un documentario coprodotto con Unafilm, una società tedesca, in collaborazione con BLS Sud Fond Film Alto Adige e MiBAC, premiato nel DOK Festival di Lipsia internazionale.